
Migranti, cresce la preoccupazione in Friuli Venezia Giulia

Autore: Chiara Andreola

Fonte: Città Nuova

Sono stati oltre 14 mila gli arrivi da gennaio ad agosto, con una crescita significativa. E mentre la Giunta regionale punta alla creazione di un nuovo hotspot, le opposizioni denunciano come i sindaci vengano lasciati a sé stessi nella gestione del fenomeno.

Non saranno [i numeri di Lampedusa](#), ma sono comunque tali da giustificare preoccupazione: **parliamo dei 14 mila migranti che dalla rotta balcanica sono arrivati nei primi otto mesi dell'anno in Friuli Venezia Giulia**, stando ai dati comunicati dal **ministro dell'Interno Matteo Piantedosi** nella sua informativa alla Camera il 13 settembre scorso. Numeri in crescita, che hanno fatto sì che, nonostante i trasferimenti verso altre Regioni, siano circa 5 mila (non ci sono in proposito cifre ufficiali) quelli rimasti in **Friuli Venezia Giulia**. **Poco consola il fatto che, sempre nelle dichiarazioni del ministro, siano stati poco meno di 2 mila quelli respinti alla frontiera slovena:** è cosa nota ormai da anni come tale pratica sia stata contestata come non conforme al diritto internazionale, e a quale triste destino vadano spesso incontro coloro che si ritrovano rimpallati da un capo all'altro dei **Balcani**. Se Trieste – dove si è recato in visita proprio Piantedosi a inizio settembre – è la città più interessata dai flussi di passaggio per ragioni geografiche, anche tutto il resto della fascia di confine – e quindi il goriziano e parte dell'udinese – è parte del fenomeno; **compresa Udine stessa, dove il 18 settembre scorso c'è stata una manifestazione davanti alla questura per dire no al mantenimento di realtà come l'ex caserma Cavarzerani** – centro arrivato ad ospitare anche quasi il doppio delle 350 persone previste – e la situazione di scarsa chiarezza in cui si trovano anche alcuni centri per minori non accompagnati – come quello gestito dalla **cooperativa Aedis**, dove si sono registrate problematiche di sicurezza pubblica sia per liti violente esplose tra gli ospiti che per atti di vandalismo compiuti da ignoti contro il centro stesso. **La presenza di hotspot è infatti uno dei temi caldi**, e non solo per l'annosa questione del **Cara di Gradisca d'Isonzo** (che dispone ufficialmente di 303 posti): **nei mesi scorsi è infatti stata prospettata la creazione di un nuovo centro nell'ex caserma Lago di Jalmicco**, piccola frazione di **Palmanova**. Un'eventualità che ha registrato una vera e propria levata di scudi sia per l'impatto che la cosa avrebbe su una realtà di meno di duemila abitanti, sia per il temuto impatto negativo sui flussi turistici (che a dire il vero ancora stentano a decollare in tutto il loro potenziale) nella città stellata patrimonio Unesco. Più in generale, **la questione è quella che da sempre accompagna la questione immigrazione: gli hotspot nessuno li vuole**, e pur esistenti timidi tentativi di accoglienza diffusa portati avanti in particolare per i minori, sono – denuncia l'opposizione Civica Fvg in consiglio regionale – «lasciati alla gestione dei piccoli comuni sul Carso che non hanno la competenza per trattare questioni così delicate, abbandonando di fatto i sindaci». **L'amministrazione regionale prosegue comunque sulla linea dell'hotspot** (da cui poi espellere chi non ha titolo per ricevere asilo) in antitesi all'accoglienza diffusa; con l'**assessore regionale all'Immigrazione, Pierpaolo Roberti**, che ha affermato che «in Friuli Venezia Giulia abbiamo bisogno dell'hotspot per migranti. **Sarà una struttura da 250 posti sulla cui localizzazione non ne so nulla**», se non che sarà in «una località a bassissima densità abitativa, facilmente perimetrabile e sorvegliabile». In tutto questo si inseriscono **gli ultimi inasprimenti in tema immigrazione prospettati dal Consiglio dei ministri del 18 settembre**: «Aspetto di leggere le norme nelle loro specificità, prima di esprimermi nel dettaglio – ha affermato al **Messaggero Veneto il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga** – così come il decreto atteso la prossima settimana sui minori stranieri non accompagnati, ma una stretta in materia è la strada giusta». **Il M5S regionale**, da parte sua, ha diffuso con una nota in cui afferma che «**sul fronte immigrazione il nostro territorio rischia di trasformarsi in una seconda Lampedusa** [...]». L'annuncio poi di militarizzare la gestione e il trattenimento fino a 18 mesi nei centri

di raccolta preannuncia uno scenario ancora più preoccupante e ingestibile. In Fvg abbiamo già quote elevate di immigrati richiedenti asilo e mancano strutture di accoglienza centralizzate che non sono la soluzione. **Siamo a fianco dei sindaci già impegnati e preoccupati per la gestione dei minori e sollecitiamo nuovi interventi anche economici** proprio per le mutate situazioni di arrivi sempre in aumento». Il timore è che il trattenimento fino a 18 mesi **congestioni ancora di più il sistema di accoglienza, con un conseguente aumento di persone lasciate di fatto a sé stesse in strada**: situazione già sperimentata particolare a Udine e Trieste, città dove più facilmente vanno a concentrarsi i migranti di passaggio nel tentativo di proseguire verso nord.

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste, i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it